

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 17 **CHILOMETRI DI MANETTE** di Domenico Bartoli
19 **MACARTHUR FU TRADITO DAGLI INGLESI?**
di Ricciardetto
28 **FANNO IL PROSSIMO NUMERO DI « EPOCA »**
AL « WALDORF ASTORIA » DI NEW YORK
30 **CHIEDIAMO A GIOLITTI: COME SARA LA**
PROGRAMMAZIONE?
32 **FANFANI BUSSA** di Mario Missiroli
36 **CHE COSA VIDE IL BAMBINO PRIMA DI**
MORIRE
38 **KRUSCEV SETTANTA** di Raffaello Uboldi
44 **PUO' SBANCARE UN CASINO** di Paul O'Neil
50 **LA CARTA PER ANDARE SULLA LUNA**
52 **GATTI, LO SCIENZIATO CHE SPACCA IL**
DECIMILIARDESIMO DI SECONDO
di Giacomo Maugeri
- 59 **I CAPOLAVORI SVELATI (8)**
VELASQUEZ: LAS MENINAS di Mia Cinotti
- 76 **I MISTERIOSI DOLORI AL COLLO E ALLE**
BRACCIA di Ulrico di Aichelburg
78 **IL PROFETA DI RIMINI GRONDANTE DI**
PREMI di Guido Gerosa
86 **ECCO L'UNIVERSITA' DEI FIORI**
92 **PERCHE' SONO TORNATI I BANDITI?**
di Giacomo Maugeri
94 **I CINQUE MINUTI PIU' LUNGI DELLA LORO**
VITA di Gianfranco Fagioli e Pietro Zullino
102 **VI PARLA BOB** di Philippe de Bausset
106 **METTIAMO FINE AL MISTERO DI HITLER**
di Jacques Le Bailly
112 **LA « RESURREZIONE »: UN RITORNO DI**
HAENDEL DOPO DUE SECOLI
di Giulio Confalonieri
114 **BRASS E GUERRINI: IL DEBUTTO DI DUE**
NUOVI REGISTI di Filippo Sacchi
118 **TRE SORELLE DI LUINO « CATTURANO » UN**
SOLERTE FUNZIONARIO di Luigi Baldacci
121 **VOCI DI VIVI E DI MORTI CI RACCONTANO**
LA RITIRATA DI RUSSIA di Domenico Agasso
126 **SPACAL RACCONTA LE NOTTE ALLUCINATE**
DI TRIESTE di Raffaele Carrieri



La fulminea e audacissima rapina di via Montenapoleone a Milano segna il culmine di una impressionante recrudescenza della criminalità. Come nel primo dopoguerra, sono riapparsi i mitra e i banditi si mostrano decisi a tutto. Per analizzare le probabili cause di questo preoccupante fenomeno abbiamo condotto un'inchiesta che pubblichiamo insieme a una ricostruzione del drammatico episodio. (Foto Farabola)

N. 709 - Vol. LV - Milano, 26 Aprile 1964 - © 1964 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 5.30.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.650 - Sem. L. 3.300, Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Per il cambio di indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati Lire 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08, Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 61.52. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.



Istituto
Accertamento
Diffusione

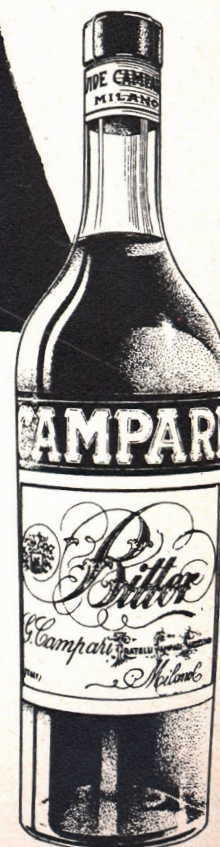
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

bitter

bitter



bitter



si

Bitter

CAMPARI

questo è l'aperitivo



FLORIENT
come vi piace di più



LAVANDA



FIORI DI MELO



FIORI AMARI



FIORI DI PRATO

Florient

nuovo deodorante per la casa

Uno spruzzo di Florient e a casa vostra è come vivere all'aperto, in un'aria che sa di prati in fiore. Florient si diffonde all'istante negli ambienti e dura a lungo, delicatamente persistente.

PUNTI QUALITÀ

FLORIENT PARTECIPA ALLA GRANDE RACCOLTA

CINEMA

Brass e Guerrini: il debutto di due nuovi registi

DI FILIPPO SACCHI

Debutto di nuovi registi italiani: Tinto Brass, Mino Guerrini e, un po' meno inedito perché lo conoscevamo già come ottimo documentarista, Massimo Mida. Il primo, Brass, aveva per verità avuto il suo debutto sullo schermo del Lido. Ma, chiusa appena la Mostra, subito una settimana dopo, battendo un vero record di velocità censoria, il suo film *In capo al mondo* era già bandito dalla programmazione per « offesa al buon costume sessuale » (strana formula) e peggio ancora « distruttore di tutti i valori morali e spirituali », per cui solo ultimamente, dopo la consueta trafila di ricorsi in appello, appoggiati dalla unanime azione di rincalzo delle associazioni sindacali e di tutta la stampa, poteva arrivare al pubblico.

In definitiva, Brass se la cavava con poco rimettendoci il titolo, che però resta come sottotitolo, e qualche taglietto nelle esibizioni amatorie tra Sady Robbot e Pascale Audret: ma ne rimane ancora tanto! Sono i tiri birboni che di tanto in tanto, involontariamente e senza sospettarlo, questo ottuso regime borghese fa all'arte di protesta sociale. Come insistere a protestare contro una società così pacioccona, che per fortuna si spaventa subito della propria faccia feroce e lascia correre? (Lascia correre, beninteso, nella illusione che l'arte non abbia niente a che fare col suo

portafoglio). Perché, senza dubbio, anche *Chi lavora è perduto* si presenta come un film di protesta sociale. Dovrebbe essere una denuncia in chiave di grottesco della fondamentale crisi di dissociazione inerente alle nostre moderne strutture capitalistiche, e delle conseguenti difficoltà di inserimento che presenta per il giovane che vi si affaccia: difficoltà che sarebbero poi alla base delle correnti forme di alienazione alla moda, da un lato il ricorso alla aggressività tipo il recentissimo saggio offerto dai ragazzacci motorizzati di Clacton, dall'altro la anomia, ossia la carenza nell'individuo di quei valori che formano il tessuto della vita sociale, per cui la condotta degli altri gli appare incomprensibile, e il mondo circostante gli diventa straniero.

Come modello di alienazione, Bonifacio, il protagonista di Brass, non appartiene di sicuro alla classe aggressiva. Se mai, all'anomia. Per esempio, una caratteristica: l'estraneità dal gruppo sociale. Così lo giudicavano già in famiglia. Anche lui lo riconosce: « Non ho senso sociale ». Il guaio è che, dopo un po' che lo si segue nel film, si affaccia il dubbio atroce che non si tratti tanto di anomia, quanto di santa voglia di far niente. È simpatico, come no? Ha una sua scanzonata e filosofica maniera di vedere le cose, molta sincerità (forse anche civetteria) nel giudicarsi, an-

segue

BALLATA DEI DESIDERI

Ah, se potesse il Volga tornare alla sua fonte,
e risalir noi stessi di nostra vita il monte!
Ah, se potesse il verno sfogar l'orgia dei fiori,
e noi, mai sazi, amici, goder tutti gli amori!
Del mar toccare il fondo e prenderne misura,
e avere nelle belle la fede più sicura!
Ah, se le donne tutte fossero verginelle,
e schietta l'acquavite, non falsa come quelle!
Ah, se giungesse ai labbri sempre colma la tazza,
e al diavol se n'andasse degli imbrogli la razza!
Ah, se tinnisser sempre le tasche d'oro piene,
e panni acconci avessimo noi per le nostre schiene!
Ah, se il pezzente sempre la cena e il pranzo avesse,
e lo Zar nostro, bàtуска, la verità sapesse!

Aleksej Tolstoj

(trad. Giovanni Gandolfi)

ecco la tanto attesa caffettiera

GIRMI espresso

la tradizionale caffettiera italiana...

elettrica!



dove siete, vi serve!

GIRMI ESPRESSO

è comoda perché si applica a ogni presa: in sala da pranzo, in camera da letto, in salotto, in ufficio, in cucina;

...fa il caffè anche in mancanza di corrente: è la sola caffettiera elettrica che può essere usata anche su fiamma.

GIRMI ESPRESSO

la più completa!... e costa molto meno di tutte le caffettiere elettriche!



Lambert 64

CINEMA

che una sua reale capacità di interesse umano, benché possa essere egoista e cattivo, come con la povera Gabriella (« Non sai che ripetere ti amo, ti amo, ti amo; sembri un telefono occupato »).

Ma la sua autentica vocazione è di bighellonare e di lasciar lavorare gli altri. Questo ammettete che indebolisce un po' la protesta. Certo avrà torto la società se non riesce a presentargli il lavoro in più rosei e allettanti colori. Però né lui ha l'aria di soffrirne, né noi siamo spinti a indignarcene, perché il tipo è ameno, le sue avventure spassose e i suoi gag (salvo qualche facilità caricaturale da rivistina goliardica, come per esempio la macchietta del generale, o certe di turisti, ecc.) gustosi e rinfrescanti, e Brass li racconta con tanta semplicità, con tanta irresistibile grazia, con tanta blanda, sorniona, veneziana malizia, cogliendo al passaggio preziose notazioni di vita diretta, sciornando intorno ai personaggi e alle cose l'aria, il colore, la vibrazione di Venezia, che alla fine il divertimento oblitera la tesi, e insomma l'umorista uccide il moralista. Debutto assolutamente positivo.

L'altro debutto è quello di Mino Guerrini, autore di due degli episodi che compongono *Amore in quattro dimensioni*. Questo film sarebbe un po' come il fratello gemello di *Alta infedeltà*: uno spettacolo piccante articolato in quattro posciadistici *levers-de-rideau*. Di questi il primo, *Amore e alfabeto*, piccolo paradosso sul caso di un terrone nordicizzato attraverso l'amore, un po' forzato nell'avvio, ma che piglia subito mordente a mano a mano che entra in azione una Franca Rame deliziosa e buffissima, è spiritosamente diretto da Massimo Mida. Un altro, *Amore e arte*, sardonica storiella di costume cinematografico, psicologicamente il più sfumato e complesso dei tre, e dove il giovane Capucci si prende la sua rivincita perché recita proprio bene, meglio della moglie, è diretto da Gianni Puccini. Mino Guerrini ha diretto gli altri due, *Amore e vita* e *Amore e morte*, tradendone gli spunti da due racconti di Maupassant. Scrittore vivo e sottile, Guerrini è sempre stato vicino al cinema; lavorandovi seriamente come aiuto regista e sceneggiatore. Ebbene, egli prova in questo suo primo saggio di aver tratto buonissimo profitto dal suo tirocinio. La sua regia mostra giustezza d'occhio e scioltezza di mano, chiarezza nella condotta degli attori, e anche senso acuto dei valori cinematografici: basta il modo con cui, in *Amore e morte* (il più azzardato di tutti), gioca coi bianchi e i neri funerari del cimitero e i bianchi e i neri intimi di Michèle Mercier, per sensibilizzare quell'atmosfera di macabra ed erotica farsa.

Filippo Sacchi